ANNO XIII. Sabbato, 18 Febbraio 1860. N. 49.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da Frederik May, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all' *Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 FEBBRAIO

Un egregio storico c'invia un suo articolo, il quale rinforza gli argomenti addotti dal signor Thouvenel nella sua circolare, per provare che il potere temporale dei papi è sempre stato riguardato come cosa meramente politica e non religiosa.

Quell'articolo, nel mentre dilucida un episodio di storia patria, dimostra come i papi non abbiano talora esitato a sacrificare il potere temporale, quando tale sacrificio soddisfaceva ad altri loro interessi od all'ambizione loro.

La città di Ginevra, benchè sino dalla seconda metà del secolo 13 riconoscesse ne' conti di Savoia alcuni diritti di supremazia, era retta dal vescovo, suo principe e signore.

Nel principio del secolo decimosesto, venne in pensiero a Carlo III, detto il Buono, di spogliare il vescovo del potere temporale ed ottenne l'appoggio di papa Leone X, al quale importava che il suo fratello Giuliano de'Medici, duca di Nemours, menasse in isposa la principessa Filiberta di Savoia.

L'articolo espone gli intrighi orditi e le trattative fatte per raggiungere l'intento.

Questo negozio ci porge un saggio dell'onestà politica di que' tempi. Il papa non era meno ambizioso del principe; ma era più disonesto, perchè prestava l'opera sua per un interesse puramente mondano.

Non farà meraviglia che Carlo III pensasse ad acquistare l'assoluto dominio di Ginevra spogliandone il vescovo, quando si pensi che Sisto IV, Alessandro VI, Giulio II, Leone X avevano rivolte le loro cure ad estendere la loro podestà temporale, adoperando qualsiasi mezzo, la guerra, il pugnale, il veleno, per ispogliare delle terre cui agognavano, i loro legittimi possessori.

La consolidazione del potere temporale de' papi non risale oltre la fine del secolo decimoquinto ed il principio del decimosesto; ma intanto che i pontefici trovavano buono qualsiasi espediente per costituirsi un regno, non rifuggivano dal prestar l'opera loro affine di spogliare dell'autorità temporale un vescovo, che regnava a titolo legittimo, per attribuirla ad un principe qual prezzo della mano d'una principessa accordata ad un fratello del pontefice.

È però notevole la decisione del sacro collegio in quell' occasione, riconoscendo che un prelato, il quale esercita potere temporale possa rinunciarvi, quando i popoli non vogliano più saperne, ed egli non abbia forza di sottometterli. È proprio il caso delle Romagne.

Ecco ora l'articolo del signor Merle d'Aubigné, che diamo tradotto. Siamo persuasi che i nostri lettori gradiranno il racconto d'un fatto curioso ed istruttivo, compilato dal valente storico coll'appoggio di documenti importanti quasi tutti inediti:

UNA DECISIONE DEL SACRO COLLEGIO SUI PRINCIPATI ECCLESIASTICI

Facendo alcune ricerche storiche per terminare un lavoro che si riferisce al 16 secolo, abbiamo trovato un fatto che ci sembra adatto a spander luce ed anzi a risolvere una questione in questi momenti molto controversa, vale a dire: — La giurisdizione temporale d'un principe ecclesiastico può essergli tolta ed in quali casi? — Noi abbiamo trovato su questo argomento una decisione presa dal collegio de'cardinali nel 1515, alla quale si accostò il papa Leone X. Crediamo che quest'atto del sacro collegio meriti di essere conosciuto.

In quel tempo vi era un gran numero di vescovi che erano nel tempo stesso principi secolari. Tutti questi stati misti, all' infuori dello stato romano, disparvero in seguito. Gli stati dell'arcivescovo di Salisburgo, per esempio, vennero secolarizzati, e la Baviera e l'Austria, potenze sinceramente cattoliche, ebbero ed hanno ancora al dì d'oggi delle ragioni che esse credono senza dubbio eccellenti, per impadronirsene e per conservarne il dominio. — Il principato ecclesiastico del quale la corte romana ebbe ad occuparsi nel 1515, fu quello di Ginevra.

Il vescovo di Ginevra esercitava dà secoli la sovranità feudale sulla città di Ginevra, ed i suoi distretti rurali. Ma i duchi di Savoia agognavano al possesso di quella città, circondata da ogni parte dai loro stati, giacchè è noto che essi possedevano allora il paese di Vaud e di Gex.

Nel principio del 16 secolo, Carlo III, zio di Francesco I e cognato di Carlo II, « aveva, come tutti i suoi predecessori, un grandissimo desiderio di impadronirsi di Ginevra, che era nei suoi paesi, senza essere dei suoi paesi » dice uno dei più chiari scrittori di quell'epoca, il priore di S. Pietro, il prigioniero di Chillon, Bonnivard. (Cronache II p. 254.)

Claudio di Seyssel, consigliere ed istoriografo di Luigi XII, poi arcivescovo di Torino, gran diplomatico, « gran monarchista e sprezzatore « degli stati governati dai più, faceva intendere ogni giorno al duca, che se egli tollerava che Ginevra restasse libera in mezzo ai « suoi stati, ciò produrrebbe un giorno la « rovina del suo governo. » (Cronache II p. 251)

Ecco il disegno ideato dal duca Carlo. Egli farà dare il vescovado di Ginevra ad un prete devoto alla sua casa, mettendo la condizione che questo prete, appena nominato, dovrà rinunciare alla sovranità temporale in favore del duca — Viveva allora alla corte di Torino un ecclesiastico chiamato il Bastardo Giovanni di Savoia, figlio di Francesco di Savoia vescovo di Ginevra, indi di Angers, il quale, come dicono i cronisti, lo aveva avuto da una giovane *communis generis* di quest' ultima città. Su quest'uomo debole, contraffatto, d'animo vile, di cattiva condotta e pieno di debiti, il duca fece assegnamento per l' esecuzione del suo progetto. « Mio cugino, egli gli disse, io vi do un vescovado, se voi in cambio mi cedete il dominio temporale. » Si strinse il contratto. « Noi fummo venduti in erba, e non in frutto, dice Bonnivard, chè il vescovo dispose di noi, prima che noi fossimo cosa sua. »

Vacante la sedia vescovile di Ginevra nel 1513, la corte di Torino si mise tosto all' opera. Noi abbiamo avuto, in questi ultimi tempi, tra le mani alcuni dei documenti che si riferiscono a questa negoziazione, i quali si trovano negli archivi di Ginevra. Una lettera del cardinale di San Vitale, del 4 febbraio, un'altra del cardinale *De Flisco* del 1° marzo, una terza della regina di Napoli del 20 aprile; ed in tutte la promessa di aiutare il duca di Savoia, onde il vescovado ginevrino fosse dato al cugino di lui.

Sopravvenne un caso che contribuì a far riuscire il progetto di Carlo. Leone X, assunto allora al soglio pontificio, domandò al duca la mano della giovane sorella di lui, la principessa Filiberta di Savoia, sorella anche di Luigia di Savoia, per suo fratello Giuliano il Magnifico, luogotenente generale delle truppe della chiesa. Per ottenere l' assenso del duca a questo matrimonio il papa gli fece *molte promesse*. « *Leo X, sabaudianum ducem ad affinitatem ineundam multis pollicitis invitavit* » così leggiamo nella bella raccolta dei *Monumenta historiae patriae*, fatta per ordine di re Carlo Alberto (Scriptorum I, p. 814).

Un importante manoscritto sulla storia di Ginevra che esiste nella biblioteca di Berna dice: « Giovanni di Savoia giurò di rimettere al duca la sovranità temporale. » Il duca, oltremodo desiderando di vedere in Ginevra tal vescovo « che non conservasse se non la mitra e gli cedesse il vescovado » accordò la mano della sorella a Giuliano. Giovanni di Savoia fu eletto, ed il papa giurò di obbligare la città di Ginevra ad accettarla minacciando anche di servirsi delle folgori del Vaticano. Ciò viene attestato da molti altri documenti.

Fino dai primi giorni del suo vescovado, il vescovo di Ginevra non si considerò altrimenti che come un servitore del suo potente cugino. Questi gli aveva imposto un curatore, ed il misero prelato esclamava: « Io non ho altro che la mitra ed il pastorale, ma i beni appartengono al duca. »

Il matrimonio di Filiberta di Savoia, la quale nel 1513 non aveva che 13 anni, era stato ritardato. Nel 1515 si celebrarono con gran pompa le nozze di questa principessa col Magnifico Giuliano. « Il duca, dice uno storico cattolico, Levrier, luogotenente generale del bagliaggio reale di Meullent, il duca approfittò di questa occasione per farsi accordare diverse grazie ed in particolare una bolla che confermò il trasferimento della giurisdizione temporale. (Cronol. dei conti del Genevese, t. 2, p. 110).

Leone X non poteva conchiudere questo affare senza consultare i cardinali. Esso parlò quindi a quei principi della chiesa i quali si mostrarono di men facile accordo del pontefice, e stabilirono *con precisione*, in quali casi la sovranità temporale poteva esser tolta ad un principe ecclesiastico.

Il collegio de'cardinali disse: « non esser « permesso ad un prelato di rinunciare alla « giurisdizione temporale, nè al papa di con« fermare una tale rinuncia, fuorchè nel caso « *che i sudditi avessero cospirato contro il loro « prelato e che esso non fosse abbastanza forte « per punirli.* »

Così parla il celebre antiquario od archeologo Spon di Lione nella sua storia di Ginevra. (Vol. 1, pag. 261) Noi troviamo la medesima risposta nel manoscritto di Savyon recentemente stampato, ed in cronache del 16 secolo, ancora manoscritte.

I cardinali anzi si espressero più esplicitamente. Infatti il caso poteva presentarsi un'altra volta, ed era necessario stabilire con precisione i principii della chiesa su questo argomento. Il collegio de'cardinali dichiarò:

« Che l'alienazione della giurisdizione tem« porale della chiesa non poteva farsi senza « tre ragioni: 1. Che i sudditi fossero ribelli « al loro principe; 2. Che il principe non « fosse potente abbastanza per punirli; 3. Che « gli fosse data una migliore ricompensa » ciò che senza dubbio si intende di un'indennizzo pecuniario. (Cron. di Bonnivard II, pag. 268)

« L' affare venne discusso, dice Levrier, e « dopo un serio esame, la bolla venne rivo« cata e rimase senza esecuzione. » (Cronol. de' conti del Genev. II, p. 110).

Questa risoluzione del sacro collegio rincrebbe molto al duca di Savoia. Gli restava però una porta aperta per entrare in Ginevra, la ribellione de' sudditi, e da quel momento il vescovo ed il duca fecero ogni sforzo per ridurre i ginevrini alla ribellione. « Saccheggiate *ab hoc et ob hoc*, diceva il duca al cugino. » Una o due volte Carlo credette di aver « trovata l'occasione di far rimostranza al col« legio de' cardinali, e di provare a questi che « i sudditi erano ribelli e che ci voleva un « sovrano più potente di un vescovo per ri« condurli al dovere. » Però egli non ottenne l' intento, egli non potè far nascere la ribellione che tanto desiderava; ci vollero fatti più gravi; la grande trasformazione politica e religiosa del 16° secolo spogliò il vescovo del suo potere.

Il buon senso dal quale era stata dettata la decisione del sacro collegio, venne riconosciuto dagli uomini più saggi. Essi credevano che quando un principe non poteva mantenere la pace ne' suoi stati, un altro ordine di cose divenisse necessario, credevano che una ribellione perpetua fosse uno stato contrario al senso comune, all' ordine pubblico, alla prosperità delle nazioni ed ai voleri di Dio. Quando un medico non può guarire il malato, essi dicevano, egli si ritira. Cosa è un re che non regna? Il quale anzi non *può* regnare? Il principio stabilito dal sacro collegio non è il diritto della sovranità *tradizionale* sostenuta tanto tempo esclusivamente da illustri pubblicisti; ma esso non è nemmeno puramente il diritto della sovranità *nazionale* che sembra voglia ora succedere al primo; esso è il diritto *dell' ordine*.

Se un popolo può essere ricondotto all' ordine dal suo principe, ciò deve farsi, secondo i cardinali, anche quando la volontà nazionale fosse avversa al principe. Ma se il principe non ha potenza sufficiente, la corte romana chiamata a decidere tra il principe e l'ordine, si dichiara per l'ordine. Questo pensiero è forse più religioso che nol credano alcuni spiriti moderni. In certi momenti della storia, la potenza umana non ha forza; ciò non dipende forse da ciò che allora interviene una potenza più grande, quella di Dio?

Io ho chiamato il principio del sacro collegio il principio dell'ordine; si potrebbe dirlo il principio della *necessità*. Questa regola venne sempre seguita, perchè il non seguirla è impossibile. Là dove non vi ha potenza non può darsi azione. La storia degli Stati-Uniti, della Grecia, del Belgio, della Francia e di altri stati fece di questa verità un assioma. Forse si potrebbe anche dire che il principio dei cardinali è quello della sovranità nazionale, quale esso poteva essere riconosciuto e proclamato trecento anni fa.

Nel caso del quale parliamo, si tratta della potestà temporale di un semplice vescovo e non del *summus episcopus*. La quistione si muta forse perchè si tratta di Roma? Ciò che è giusto in tutti gli altri casi, non sarebbe giusto trattandosi di quella metropoli? No certamente. Alcune convenienze possono far adottare anche qualche spediente quando si tratta di Roma; ma i principii restano immutabili. La quistione considerata in se stessa è affatto identica, a Roma come in qualunque altro luogo. La corte romana, tanto fermamente attaccata all'immutabilità dei principii, non riconoscerà dunque quelli che essa ha proclamato da tre secoli? Comunque siasi, l'applicazione del sistema del sacro collegio sanzionato da un papa illustre come fu Leone X, offre certamente il mezzo più razionale, più legittimo, più cattolico per sciogliere la grande difficoltà che preoccupa in questo momento i più eminenti uomini politici dell'Europa.

Febbraio 1860.

MERLE D'AUBIGNÉ.

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una commissione incaricata di rivedere le leggi ed i regolamenti postali in vigore per adattarli alle nuove condizioni del regno.

Questa commisione è presieduta dal cav. Barbavara, direttore generale delle poste, ed annovera fra i suoi membri due distinti funzionari delle amministrazioni postali della Toscana e dell'Emilia, il cav. Pagni, soprintendente delle poste toscane, ed il signor Ortalli, direttore delle poste parmensi.

La commissione ha per mandato di esaminare in ogni sua parte il nostro sistema postale, confrontarlo con quello delle nazioni più incivilite e proporre quelle innovazioni che il progresso dei tempi e le accresciute esigenze richiedono.

La revisione della tariffa, la convenienza di favorire l'affrancamento delle lettere mercè una riduzione di tassa e generalizzare così l'uso dei francobolli, la franchigia di posta, i vaglia postali per l'interno e per l'estero, il servizio di posta nelle città e nelle campagne, l'erezione di nuovi uffici postali, le loro relazioni coi comuni dove sono stabiliti, il trasporto dei dispacci, l'estensione degli uffici ambulanti a tutte le ferrovie dello stato e degli uffici natanti sui laghi, i vantaggi di un servizio cumulativo di posta e di telegrafi, e per ultimo il riordinamento del personale in relazione ai bisogni dell' amministrazione provinciale e centrale, questi sono i punti principali sui quali si aggireranno gli studi della commissione.

LE DISERZIONI NEI TRE DISTRETTI MANTOVANI D'OLTREPÒ

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Confine Mantovano, 15 febbraio.

Aprite nelle vostre pagine un posticciuolo

anche ai dolori dei tre distretti, chè ne sono ben meritevoli quanto la infelice Venezia, e forse anche più, dacchè piombarono in sì grande afflizione dopo aver gustato sei mesi di libertà, la cui memoria cresce a doppi l'attuale patimento. Nella Venezia i grossi centri di popolazione hanno almeno il conforto di potersi avvicinare e intender fra loro, di protestare con fatti e parole, e improvvisare dimostrazioni, ed esalare in parte, ad onta dei molti pericoli, la propria tristezza: qui per l'opposto gli abitanti, sperperati in cento borghi, casali e villaggi, pieni di segrete speranze nell' avvenire, ma frattanto depressi dal terrorismo, assassinati dalle esazioni, non hanno tampoco l'opportuna occasione di sollevare un grido contro i loro manigoldi. I soldati postivi a guardia mostransi stanchi essi medesimi e vergognosi di essere i carcerieri dei popoli. Nella sua rozza astuzia, l'Austria vi collocò dapprima i tirolesi, per far credere ch'ella teneva con soli italiani questa parte d' Italia; ma la furbesca prova fallì, stantechè i tirolesi, un tempo sì fedeli, cominciarono a disertare in tal proporzione, che l'una sentinella davasi in guardia ad un' altra, e con tutto ciò si videro spesso entrambe, di comune intesa, abbandonare il posto e fuggire ai ducati. Diedesi allora ai tirolesi lo scambio, mettendovi gli ungheresi, ma non andò molto che il rimedio parve peggiore del male. A Suzzara, mentre alcuni giovanetti cantavano: *Via d'Italia, via lo stranier, sì*, rispondevano i soldati, *ma via anche d'Ungheria*, e poi disertavano ad uno, a due, a molti insieme, con tali circostanze d' ardimento che fanno stupire. — *Ci porrò ben io un riparo*, disse allora il governatore di Mantova: *manderò il meglio del mio stesso reggimento, e la vedremo*: — quindi, richiamati gli ungheresi, vennero i tedeschi del *Culoz*, tenuti per fedelissimi fra tutti i fedeli, ma ladri stupendi fra tutti i ladri, talchè gli abitanti di Moglia si ebbero ad ammaccare ben bene un drappello ad una col proprio sergente, sorpresi nell'esercizio impudente di questo loro mestiere. Occupati da prima in tale esercizio, stettero saldi per qualche giorno nella fedeltà sì vantata, ma non appena l'ebbero odorato il confine, cominciarono il giuoco degli altri, quasi sugli occhi del loro *proprietario* il quale non ismetterà per questo di predicare la illibatezza del suo reggimento. Anche delle guardie di finanza ne disertano a quando a quando talune, ma vorrei che l' Italia centrale stesse bene in sull' avviso circa tal fatta di disertori, i quali per lo più nol sono che infintamente, allo scopo di spiare, corrompere e seminare zizzania, tuttochè indarno, fra le truppe italiane.

Non pochi di que'soldati che l'Austria aveva congedati a breve tempo nei tre distretti, si erano di già sottratti al turpe servigio passando nell'Emilia, e pareva non fossero rimasti se non quelli che, o per gelida indifferenza o per circostanze speciali, potevansi credere rassegnati. Ma quale italiano oggidì può essere indifferente sui destini della patria, e rassegnato a portare le armi parricide contro di essa? Al presente che l'Austria ha rideste velleità di guerra ed arma quanto più le consentono le immiserite finanze, richiama alle sue bandiere que'pochi congedati ivi rimasti: ma in qual modo li richiama? Udite anche questa, che merita d'essere conosciuta. Se un tempo bastava la semplice intimazione col mezzo d'un foglio comunale, ora il governo austriaco crede necessario, crede appena sufficiente un improvviso arresto personale: tanto egli conosce a prova e confessa d'essere abbominato da coloro medesimi che sperava di avere imbrutiti colla sferza e colla fame! Arrestati pertanto e scortati colle debite precauzioni, alcuni del distretto di Gonzaga si facevano tragittare il Po e si conducevano verso Mantova, destinati a carne da cannone; ma giunti che essi furono a *Cerese*, in vista della tetra fortezza, sentirono la vergogna e il ribrezzo del servire agli oppressori d'Italia, e sfidando un manifesto pericolo, scapparono dalle mani dei condottieri guadagnando la nostra libera terra. Che se non tutti fanno altrettanto, gli è solo perchè non tutti hanno in vista il benedetto confine.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Una corrispondenza da Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* dà nel seguente modo la notizia della conferenza proposta per le cinque grandi potenze:

Nei circoli diplomatici si considerano le proposte britanniche come completamente naufragate e si attende persino la prossima eventualità di una convocazione della conferenza, composta delle cinque grandi potenze per discutere un nuovo progetto di pacificazione. L'iniziativa di una tale conferenza partirebbe questa volta dalla Russia d'accordo colla Prussia, dopo che l'Austria e la Francia che fecero gl'inviti pel congresso, non potrebbero convenientemente sostituirvi una semplice conferenza. Ma anche l'Austria e la Francia hanno manifestato di essere pronte a dar la mano alla conferenza, tanto più che l'effettuazione del congresso farà ora naufragio contro la resistenza del papa a mandarvi un suo rappresentante. S. S. non vuole farsi rappresentare al congresso che sotto la condizione *sine qua non* che le due grandi potenze cattoliche gli guarentiscano la restituzione delle Romagne. Nella previsione che la conferenza delle grandi potenze, alla quale naturalmente (?) il Piemonte non sarebbe ammesso, sarebbe un ostacolo al progetto di annessione, il conte Cavour raddoppia la sua attività, per far valere al più presto possibile l'annessione come *un fatto compiuto*. Gl'italiani hanno ragione di porre statue e monumenti al conte Cavour. Non havvi nella storia un altro esempio di un ministro di un piccolo stato che abbia menato per il naso tutta l'Europa così facilmente, senza che alcuna grande potenza abbia osato esclamare: *Quousque tandem abutere patientia nostra?*

La *Gazzetta d'Augusta* ha proprio torto; la grande potenza vi fu che osò l'impresa, e ne escì colla testa rotta a Palestro, Magenta e Solferino, malgrado il valido sostegno della stessa gazzetta, che a quanto si assicura avrebbe pur voluto menar per il naso i tedeschi, ma ebbe in quanto ai suoi abbuonati pure la sua disfatta di Solferino.

INTERNO

Riceviamo la seguente lettera, con preghiera di pubblicarla:

Signor Direttore,

Ieri io faceva presentare alla Direzione del giornale l' *Indipendente* la qui unita brevissima risposta ai lunghi articoli che aveva inserto negli ultimi suoi numeri, ove si parlò tanto di me, ignorando che essi fossero i supremi aneliti con cui quel periodico finiva la vita sua; ma mi si rispose che oggi stesso cessava di veder la luce, e riusciva impossibile l' inserzione del mio scritto.

Debbo pertanto ricorrere alla compiacenza ed all' imparzialità dei direttori di altri giornali che continuano a vivere per dare alla mia risposta quella pubblicità che non mi fu possibile di procurarle, costringendo quello che trapassò a farle posto nelle sue colonne.

Non dubitando punto di veder accolta la preghiera che le porgo di voler inserire in una delle più prossime sue pubblicazioni, tanto la presente quanto la qui unita risposta diretta all' *Indipendente*, mi pregio dichiararmi

Suo dev. servitore
CARLO BOMBRINI.

Preg. sig. Gerente del giornale l'*Indipendente*,

Non è mio stile lo entrare in polemiche, e la ripugnanza che provo a parlare di me al pubblico è tale, che non ho sinora voluto rispondere ad alcuna delle vaghe, sebbene assai maligne insinuazioni e dicerie che altri giornali fecero prima d'ora sul conto mio senza pur l'ombra della ragione.

Avrei fatto lo stesso col suo giornale, se si fosse limitato a stare sulle generali, ma, dappoichè egli mette innanzi accuse specifiche e fatti circostanziati, sentii il bisogno di rispondere e soltanto aspettare che fosse esaurita tutta la materia.

Ora dunque mi permetta che io assicuri a Lei, giacchè non posso farlo direttamente al vero autore degli articoli pubblicati senza firma sui numeri 37, 38, 39 e 40 del suo periodico, essere prette e calunniose menzogne:

1° Che io sia stato mai amministratore della società transatlantica;

2° Che io abbia avuto mai crediti verso quella società;

3° Che io sia stato fra gli amministratori della società Rubattino;

4° Che io abbia avuto interessi colla medesima o come azionista o qual creditore;

5° Che io abbia fatto assumere, e che sia stato assunto dal Credito mobiliare lo stabilimento Ansaldo;

6° Che mentre feci parte del consiglio d'amministrazione del Credito mobiliare, io esercitassi influenza maggiore di quella del mio voto, essendo io anzi stato fra quelli che presero *nissunissima ingerenza* nelle operazioni di sconto, in quelle di anticipazioni per depositi, in quelle della seta, ed in una parola, nei dettagli dell' amministrazione;

7° Che io od altro qualsiasi degl' interessati nell' affare del conto sociale collo stabilimento del Credito mobiliare, disconoscessimo gl' impegni stati presi, avendo anzi riclamato un'indennità perchè eravamo rimasti vittima di un inganno, e la controversia venne risolta coll'appoggio anche del voto di arbitri, i di cui nomi sono superiori a qualunque censura;

8° Che infine io abbia mancato agli obblighi assunti verso il sig. Garda per l' acquisto di alcune azioni fatto nel 1857, mentre i conti stessi che tengo firmati dal medesimo, provano come io abbia ritirato la mia tangente in Genova e che egli non facesse altrettanto dal canto suo in Torino.

Una confessione però è forza che io le faccia, e questa si è, che so d'avermi a rimproverare il torto di non aver saputo resistere alle lusinghiere prove di fiducia che d' ogni parte io riceveva e di essermi lasciato indurre ad entrare in un' amministrazione, a cui per la distanza de' luoghi e per le altre mie occupazioni, poche ore io poteva dedicare ogni 10 o 15 giorni; e finalmente di avere riposto fiducia in persone che assolutamente non ne meritavano alcuna.

La prego ad avere la compiacenza d'inserire questa mia prima ed ultima risposta nel più prossimo numero del di Lei giornale, avvertendola però che non intendo con questo rinunciare a quegli altri mezzi che la legge mi fornisce per ismentire le vituperose imputazioni che mi si vollero fare negli articoli prementovati.

Torino, il 16 febbraio 1860.

CARLO BOMBRINI.

FATTI DIVERSI

Notizie di Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 16 corr.:

» Ieri al cadere della notte, la città, per ispontanea determinazione dei cittadini, d'un tratto illuminavasi senza sfarzo, senza ostentazione di soverchio lusso, ma con semplicità ed eleganza a un tempo, come si fa quando si esprime una gioia pura e schietta, un tripudio universale, temperato soltanto da alti propositi che ancora fervono in petto, e più forti si rendono dinanzi a Re Vittorio Emanuele.

« Il valoroso prence verso le ore otto di sera uscendo di palazzo ed avviandosi per le vie dei Borsinari, de'Fustagnari, indi pel Cordusio, per S. Prospero, tra i fragorosi evviva d'una folla che accalcavasi sul di lui passaggio, si recava al R. teatro alla Scala ove si dava l'opera La *Favorita*.

« Al presentarsi di S. M. nel palchetto di corte vicino al proscenio, scoppiarono con altissimo rimbombo le più entusiastiche acclamazioni al Re prode, al Re italiano. S. M. dovette affacciarsi più e più volte al parapetto per ringraziare i milanesi dell'ovazione festosa con cui l'accolsero. — Indi fattosi il silenzio e tutti gli sguardi fisi nel volto dell'Eroe di Palestro e di S. Martino, fu cantato dai cori del R. teatro un inno composto dal cav. Regaldi, e musicato da Giulio Ricordi.

« Erano con S. M., S. A. R. il principe di Savoia Carignano, le LL. EE. i ministri di stato conte Cavour e general Fanti, nonchè parecchi ufficiali della R. casa.

« In diversi palchi, erano pure intervenuti allo spettacolo i ministri rappresentanti delle potenze amiche, che onorano Milano di loro presenza.

« Il teatro illuminato a giorno brillava ancor più per l'avvenenza delle graziose signore milanesi, che concorsero a gara, più belle pel sorriso di esultanza che sfavillava dai loro volti alla presenza del magnanimo principe che per la ricchezza dei diademi, dei gioielli, delle vesti con cui s'erano adornate. Milano non aveva più veduta da molti anni una sera così lieta, così brillante nel suo maggiore teatro.

« Ieri S. E. il conte Cavour accompagnato dal nostro governatore marchese d'Azeglio, si recò a visitare Alessandro Manzoni; s'intrattenne con lui più d'un'ora.

« Oggi sono convitati alla mensa reale S. E. il maresciallo Vaillant col suo stato maggiore e coi generali dell'esercito francese, qui stanzianti, nonchè S. E. il governatore, i presidi e capi dei dicasteri, i consiglieri di governo e i principali dignitari e funzionari.

« Ieri la nuova giunta comunale recavasi a fare omaggio a S. E. il maresciallo Vaillant, che accolse coll'usata sua affabilità l'indirizzo con cui la nuova magistratura comunale esprimeva i sensi di ossequio e di riconoscenza pel glorioso esercito alleato e pel suo comandante. S. E. espresse il desiderio di mandare copia dell'indirizzo stesso a S. M. l'imperatore Napoleone, assicurando che tornerebbe assai gradito a S. M. il nuovo attestato dell'affezione dei milanesi; ed aggiunse che, come ebbe sempre a lodarsi delle premure della cessata rappresentanza comunale a riguardo suo e delle sue truppe, così ritiene che egualmente cordiali e cortesi saranno le relazioni sue colla nuova magistratura comunale.

« Le splendide sale del palazzo ducale Visconti adobbate con squisita magnificenza accoglievano la scorsa notte le maggiori notabiltà diplomatiche, civili e militari e molte tra le persone più distinte dei vari ceti della città a una sontuosa festa da ballo. Fra i personaggi diplomatici intervenuti ricordiamo S. E. il conte di Cavour presidente del consiglio dei ministri, S. E. il ministro della guerra general Fanti, S. E. il governatore cav. Massimo d'Azeglio, l'ambasciatore francese, il prussiano, e l'ottomano: fra le notabiltà militari i generali Della Rocca, Cialdini, Morozzo, tutta la corte militare del Re Vittorio Emanuele, parecchi generali francesi, officialità d'ogni rango dei due eserciti, segretari di gabinetto, capi di dicastero, cavalieri d'ogni ordine, ecc. ecc.

« L'illustre patrizia duchessa Visconti de'Modrone circondata da suoi figli fece mirabilmente gli onori della festa. Le danze si protrassero fino alle 7 di questa mattina.

« Ieri, sebbene dalle prime ore del mattino fino oltre la mezzanotte fosse tanta l'affluenza di cittadini e di forastieri nelle contrade della città e per più ore lungo le corsie principali vi fosse vera folla, pure - atto unico nella cronaca della città nostra da molti anni e in genere nelle cronache delle città popolose come la nostra — una sola denuncia venne deposta alla questura e questa per il furto di un oriuolo di poco valore.

« S. M. il Re si è degnata di destinare al sig. Domenico Pedrinelli, che gli fece omaggio d'una copia della sua interessante opera sui MONUMENTI DI MILANO, in segno dell' alto suo aggradimento, una medaglia d'oro all'augusta sua effigie, con apposita iscrizione.

Indirizzo al Re. Ecco l' indirizzo degli studenti nell'archiginnasio romano a S. M. Vittorio Emanuele II, Re eletto degli italiani.

Sire,

« A Voi si volge piena di riverente affetto e di fiducia concorde la gioventù romana. Nel lasso di due lustri, molte prove per noi si dettero di devozione alla gran causa, di cui voi siete il generoso propugnatore, intitolandovi primo cittadino e primo soldato d'Italia.

« Fummo noi che primi acclamammo il pontefice, quando colla legge dell'amore e del perdono si fè capo al movimento nazionale.

« Noi pugnammo colle schiere di Carlo Alberto il Magnanime sui campi lombardi, e spargemmo il sangue nostro sulle mura di Vicenza, di Treviso e di Palmanova.

« Noi tingemmo di un solo dei suoi tre colori il patrio vessillo, e lo coprimmo di gloria e di onore, quando la città eterna divenne l'ultimo propugnacolo della indipendenza della penisola dallo straniero; e sebbene dolenti di combattere contro un popolo libero e a noi per natura fratello, seguaci di Garibaldi, *speranza* d'Italia, sui bastioni di Roma il nostro fu esempio di disperato valore.

« Da quei giorni infausti, tacita ma continua fu la nostra protesta contro il restaurato dispotico governo dei settarii, che ci opprimono; e allorchè non solo dalle cattedre, ma anche dal pulpito, uno di essi disse dovere il non curare le ferite della nostra madre comune, delitto il morire per lei, noi gridammo contro l'insulto fatto alla memoria dei padri nostri, e dei nostri fratelli.

« Sire! Quando voi scioglieste il giuramento fatto sulla tomba del vostro magnanimo genitore, e ci chiamaste all'armi, non mancammo all' appello. Molti dei nostri compagni dormono il sonno dei forti sui campi di Palestro e di San Martino; ed altri, vincitori con voi in quelle grandi battaglie, ingrossano tuttavia le vostre schiere, destinate a redimere le contrade, cui ancora l'austriace calpesta.

« E chi di noi non potè impugnare la spada del soldato, aiutò con tutti i mezzi suoi gli amici che partivano. I nostri nomi sono tutti a voi conti, perchè tutti ci unimmo, e firmammo, in segno di sudditanza, onde tributarvi una spada di onore.

« Sire! Da dieci anni un governo arbitrario invano chiede ai suoi popoli una forza che tuteli l'ordine, senza garantire ai cittadini la libertà. Ove venga il giorno, in cui si porga ascolto al nostro grido di dolore, qui pure tutti ci troverete, nel dì della riscossa, cittadini armati, e militi ordinati sotto il Labaro che Dio ci consegna colla croce gloriosa, che è arra eterna per noi di redenzione e di vittoria

« Ora a noi, dai superiori un atto s'intima, che esprima i nostri voti. Concordi con quelli delle altre università d'Italia, a voi, o Sire, li tributiamo, a voi, offriamo vita e sostanze. E pel bene della patria comune, se per voi si voglia, ma solo allora, sacrificheremo pure quello che ci è pur caro, il fermo nostro volere di far parte del regno vostro, purchè almeno non ci si nieghi il nome glorioso di italiani. »

(Seguono 635 firme).

R. Instituto della Provvidenza in Torino. — Nel pomeriggio del 16 corr. S. A. la principessa Maria Pia, accompagnata dalla principessa Margherita di Genova, onorava di sua presenza il saggio drammatico dato dalle alunne del R. Istituto della Provvidenza. Recitavasi un brioso dramma francese, ed una di quelle commediole della Rosellini, che poco atte sono per avventura ad esilarare le menti, ma attissime ad inspirare le amabili virtù. Leggiadre cantate, e saggi di musica sul pianoforte, e complimenti tra un atto e l'altro rendevano più svariato e più gradevole il ricreamento. S. A. animando con ripetuti plausi quelle studiose alunne, dava bella prova del suo gradimento, e di quel gentile affetto, che spesso fra quelle sue protette la riconduce.

L'ordine e la leggiadria del giovanile esperimento era splendida lode all'egregia Malfatti, che con rara maestria addestra quelle giovinette a

dolcezza di pronunzia e a graziosa naturalezza del porgere; al maestro Tempia, valente direttore dei canti; e singolarmente alla benemerita e vigile Direzione, la quale colla giudiziosa scelta dei drammi e dei canti bene chiarisce, come più che ad allevare delle attrici, ognora badi a educare buone fanciulle, come le desidera la patria e la famiglia.

Necrologia. — È morto a Firenze il marchese Francesco Gentile Farinola, deputato all'assemblea toscana.

NOTIZIE POLITICHE

Il corpo diplomatico è ora completo a Milano, essendovi giunti i signori conte di Stackelberg e conte Brassier de St.-Simon, assenti il giorno dell'arrivo di S. M. il Re.

— Dallo stato romano riceviamo notizia esservi giunti altri soldati austriaci comandati da austriaci comandati da austriaci ufficiali, in difesa del papa.

Di quest'intervento armato dell'Austria le estere potenze sono state già informate dal nostro governo reiterate volte, e dicesi che la Francia ne abbia fatte rimostranze al gabinetto di Vienna.

Ma l'Austria, nel mentre dichiara di restringersi a protestare contro l'annessione, si prepara alacremente ad accrescere le sue forze militari in Italia.

Si annunzia che anche il nostro governo provvede con molta attività alle possibili eventualità. I permessi ai militari sarebbero sospesi, richiamati i congedati, preparata la chiamata di quattro classi.

Questi provvedimenti sono opportune precauzioni, perchè, compiuta l'annessione, il governo dovrà mandare delle truppe nelle province dell'Italia centrale, ed è quindi urgente di aver sotto le armi delle forze più considerevoli, che non si ha presentemente.

Continua nel Veneto lo stato di violenza. L'emigrazione dalle province venete ascende a 90 mila persone all'incirca.

La quistione della Venezia è ora una delle più intricate. Potrà continuare l'Austria a reggere quella provincia col carcere e colla legge stataria? Potrà cangiare di governo?

Egli è certo che non si provedeva una emigrazione si numerosa per sottrarsi all' Austria e che l'ostilità dichiarata dei veneti contra la dominazione austriaca costituisce un fatto politico il quale dovrà esercitare grande influenza sulle ulteriori deliberazioni dell' Europa per la pacificazione d'Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 15 febbraio.

Vi sono molte cose da osservare nella breve ed oscura conversazione politica che ebbe luogo ieri tra lord Palmerston ed il sig. Kinglake. Ecco come si spiega l' imbarazzo del ministro. La cessione della Savoia sarebbe un fatto compiuto, ma rispetto al quale il governo inglese non avrebbe affatto perduta la speranza di ottenere dall' imperatore e dal conte di Cavour che esso venga abbandonato. Se ciò non si potesse ottenere, bisognerebbe che il trattato di commercio venisse approvato dal parlamento prima che il ministero potesse arrischiare di far inghiottire ai comuni ed ai lordi d'Inghilterra questa pillola amara.

D'altra parte si dice che il governo piemontese sia rassegnato a cedere quanto gli si domanda, ma solamente dopo che la sorte dell' Italia centrale sarà definitivamente stabilita, e quando egli sarà positivamente autorizzato a porre ad esecuzione l'annessione.

L' imperatore dal suo canto non vorrebbe presentarsi al corpo legislativo colle mani vuote, e per questo l'apertura del corpo legislativo sarebbe stata differita al primo di marzo.

Checchè ne sia di tutte queste voci, non si può negare che il modo quasi supplichevole di lord Palmerston non dia molto da pensare. Quello che si può assicurare, si è che il governo francese, da quanto si può intendere dai documenti conosciuti su questo affare, si riservò una porta di dietro riguardo al Piemonte e si mise in condizione di potersi prevalere, in caso di una resistenza troppo ostinata, degli impegni contratti a Villafranca e a Zurigo rispetto all'Austria. Si osserva che il signor di Thouvenel non contesta assolutamente il diritto del papa sulle Romagne e vuole solamente conservarsi libertà assoluta di azione. Nel caso di una dissidenza seria col Piemonte, egli potrebbe accettare la proposta, messa in campo, dicesi, dalla Russia e dalla Prussia, di rimettere la sorte dell' Italia alla decisione di una conferenza europea. È certo che parlando in modo assoluto, non si è fatto ancora alcuna cosa. Ma per buona sorte non vi ha nemmeno a disfare alcuna cosa in Italia. Come sempre, quelli i quali sanno precisamente quello che vogliono, otterranno il loro intento.

L'agitazione cattolica, della quale vi ho parlato ultimamente, è solidamente organizzata. Nella riunione della quale io vi ho reso conto, era stato dapprima votato per acclamazione un manifesto venuto dal comitato di Lione ed appoggiato dal cardinale di Bonald, arcivescovo di quella diocesi. Ma in seguito si trovò più opportuno di attenersi ad un altro manifesto, il quale conviene di più agli altri cardinali. Que' dignitarii della chiesa, i quali hanno seggio nel senato, faranno sì che le petizioni non vengano respinte fin dal bel principio dal senato, e ne provocheranno la discussione. Dall' altro canto fra i sottoscrittori della petizione vi saranno parecchi membri del corpo legislativo.

Se il governo si risolvesse a prender misure di rigore contro gli autori della petizione, sarebbbe necessario comprendere nel processo anche questi deputati, e per ciò fare converrebbe ottenere l'autorizzazione dal corpo legislativo. Ci sarebbe dunque una doppia discussione, e questo è precisamente quello che cercano gli autori delle petizioni. Ne circolano presentemente sessanta, che saranno coperte da numerose firme e diffuse nei dipartimenti.

Monsignor Morlot, arcivescovo di parigi, diede sicuramente la sua rinuncia al posto di membro del consiglio privato dell'impero.

Una corrispondenza spedita dall' Austria al *Times*, afferma che il governo di Ginevra conosce perfettamente il tenore del trattato di cessione della Savoia, e che il signor James Fazy dice a tutti, senza esitare, che quella cessione è ormai un fatto compiuto.

— —

Leggesi nella *Lombardia* del 16:

Persone arrivate testè da Mantova ci assicurano che quell'amministrazione militare fra poco farà una requisizione di due mila buoi per l'approvvigionamento dell'esercito.

La stessa persona vide l'altro dì entrare per porta S. Giorgio cinque ufficiali legati e dodici gregari pure incatenati, che vennero condotti nelle prigioni di S. Domenico. Correva voce fossero magiari. Al passare di questo convoglio due ufficiali che erano al passeggio furono visti piangere.

Il corpo francese dell'Italia superiore piglia in tempo tutte le sue misure per entrare in campagna. L'altro dì a Cremona furono chiamati dal medico in capo della guarnigione francese qui residente, pressochè tutti i medici della città e furono formalmente e individualmente richiesti, se in caso di bisogno presterebbero l'opera loro sotto gli ordini dI uffiziali sanitarii francesi, al che, come era naturale, risposero tutti affermativamente.

(*Corriere Cremonese*)

— —

Il governatore cav. Bon-Compagni è arrivato a Parma il giorno 14: alla sera il teatro fu illuminato in suo onore. Molti furon gli applausi: l'orchestra intuonò la Marcia Reale.

Il giorno 15 furono a complirlo le autorità civili e militari.

Egli diede nel palazzo nazionale un pranzo a cui furono invitati le principali autorità e parecchi onorevoli cittadini.

Il municipio di Parma ad unanimità deliberava il seguente breve indirizzo a S. E. il governatore delle R. provincie dell'Emilia:

« Gli attuali consiglieri del municipio di Parma, interpreti dei sentimenti della popolazione che rappresentano, prima di dar luogo ai nuovi eletti, indirizzano unanime e fervida preghiera a S. E. il governatore delle R. provincie dell'Emilia, affinchè voglia instantemente far opera presso la Maestà del Re nostro Vittorio Emanuele II a che gl'irrevocabili voti di questi popoli, in tanti modi espressi, abbiano il loro effettivo adempimento colla immediata annessione di queste provincie al suo glorioso regno costituzionale.

A Parma questo giorno, 15 febbraio 1860. »

(*Seguono le firme.*)

— —

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia* di Bologna del 16:

Il commendatore Bon-Compagni giungerà quest'oggi, essendo stato ieri trattenuto a Modena da lieve indisposizione. La festa da ballo che aveva fissato dare domenica 19 non avrà luogo, essendovi quella sera veglione al teatro Comunale, Ci si assicura però che riceverà la sera della prima domenica di quaresima.

Giungono ogni giorno fra noi ed a Modena molti emigrati veneti, che fuggono per arruolarsi nel nostro esercito. Ieri l'altro solo in Bologna ne giunsero 70. Spesso vengono dei disertori, nè mancano dei gendarmi austriaci che lasciando l'abborrita divisa vengono a militare sotto la bandiera italiana.

Pare che s' incominceranno presto i lavori delle nostre fortificazioni secondo il piano ultimato sul luogo, dal generale Menabrea. Si dice che saranno 6 forti muniti di 140 pezzi di grosso calibro, ed un campo trincerato entro cui potrà riparare e manovrare un esercito.

— —

Il sig. Grandguillot esamina nel *Constitutionnel* la nuova circolare del signor di Thouvenel. Ad una trattativa regolare, ei dice, il papa vuol sostituire un appello alle coscienze, e quando bisognava proporre un congresso, esso mette innanzi l'idea d'una crociata. Una crociata al XIX secolo per restituire colla forza al governo della santa sede una porzione del suo territorio che interessa soltanto alla fin dei conti la sola sovranità politica del pontefice. Una crociata antinazionale che separa la causa del papa da quella dell'Italia, che ripudia Magenta e Solferino, ed a cui dovevano rispondere in Francia la coalizione dei partiti ostili e l'alleanza mostruosa degli ultramontani, dei filosofi e degli atei! Ecco quanto avea immaginato il governo di Pio IX!

L'*Indépendancé Belge* scrive sullo stesso argomento:

Il tono di questo documento, nel quale la argomentazione sfida la contraddizione, fa un bel contrasto con quello dei documenti emanati, sia dalla cancelleria romana, sia dai difensori accreditati del potere temporale. Il linguaggio del ministro degli affari esteri di Francia è costantemente moderato, rispettoso e degno, ma improntato nel medesimo tempo d'una grande fermezza, ed esso dovette senza alcun dubbio fare una impressione favorevole su tutti i gabinetti, ad eccezione, ben s'intende di quello di Roma. — Ed infatti l'irritazione della corte di Roma contro la situazione che le è fatta in Italia, e contro gli autori di questa situazione, non fece che crescere. Se il Piemonte eseguisce i disegni che gli si prestano, ed occupa le Legazioni, bisognerà aspettarsi ad un'esplosione ancora ben più ardente dell'indegnazione e del corruccio del Vaticano. La prima misura sarebbe la scomunica del Re di Sardegna e dei sovrani che verrebbero a prestargli soccorso, poi la dichiarazione d'interdetto pei loro regni; poi fuga da Roma, poi convocazione per parte del papa *bandito* da Roma d'un concilio generale, il quale esaminerebbe la questione di sapere, se mai la caduta del potere temporale non provenga dalle concessioni imprudenti che la santa sede fece nei concordati, e proposizione di ritogliere quelle concessioni, come contrarie ai principii della chiesa.

Il *Siècle* loda anch'esso la circolare del signor di Thouvenel e sostiene che se mai il principio invocato dalla corte di Roma, che cioè lo spirituale debba coprire il temporale, il papa sarebbe sovrano dell'universo. Il *Siècle* osserva ancora che i sovrani che maggiormente beneficarono la S. S. furono quelli che maggiormente ebbero a soffrire dell'opposizione di questa, e cita a proposito San Luigi, Filippo il Bello che raccolse il papa ad Avignone, Luigi XII, Enrico IV che avrebbe ben potuto restare ugonotto, Luigi XIII il quale governava col mezzo di un cardinale, Luigi XIV, Napoleone I che ristabilì il culto cattolico in Francia e Napoleone III da ultimo che ristabilì il papa sul trono pontificale.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 febbraio, sera (tardi).

Londra, 16. Lord J. Russell, rispondendo al signor Peel, dice che il Piemonte, in risposta alle mossegli domande, ha fatto sapere che nessun impegno esiste, nè il Piemonte ha intenzione di cedere la Savoia alla Francia. Tuttavia (soggiunge lord Russell) se tale cessione avesse luogo, l'Inghilterra è determinata a mantenere la neutralità svizzera in tutti i distretti compresi nella garanzia della neutralità accordata dal trattato di Vienna. L'Inghilterra non ha comunicato alla Francia le opinioni delle altre potenze intorno all'annessione, non avendo ricevuto essa medesima comunicazione dei tali opinioni.

Il Signor Fitzgerald trova soddisfacente siffatta risposta. Chiede se siasi ricevuta informazione da Torino che ove si effettuasse la annessione dell'Italia centrale, sarebbe impossibile al Piemonte di ritenere la Savoia.

Russell dice non avere ricevuta nessuna informazione officiale. Crede però che nella comunicazione stata fatta al Piemonte sia detto che, ove il Piemonte venisse considerevolmente aumentato mercè l'annessione dell' Italia centrale, le frontiere della Francia non potrebbero riguardarsi come assicurate senza il possesso della Savoia.

Il signor Napier propone e la camera approva la formazione di un comitato per gli armamenti della marina.

Il *Giornale di Dresda* ha da Pietroborgo, in data del 16, che la Russia ha rigettato l' insieme delle proposte inglesi per l'assestamento della quistione italiana.

Parigi, 17 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica una circolare del signor Thouvenel al duca di Gramont, in data 12 febbraio, nella quale, esaminando i fatti recenti che hanno prodotto nelle Legazioni il presente ordine di cose, e determinando le cagioni del male e a chi debbe incomberne la responsabilità, ricorda quanto avvenne nelle Romagne prima e durante la guerra, facendo osservare che dal giorno in cui gli austriaci hanno sgombrato le Romagne i fatti che si sono compiuti erano inevitabili.

Al rompersi delle ostilità e proclamata la neutralità della santa sede, gli austriaci potevano con tutta sicurezza vegliare al mantenimento dell' ordine nelle Legazioni, come noi femmo a Roma. A noi non ispetta il giudicare i motivi che hanno determinato l' Austria ad abbandonare la sua parte. Francia è rimasta fedele alla sua. Allontanati gli austriaci, le popolazioni si sollevarono. È impossibile attribuire la causa della sollevazione alla Francia. — La nota ricorda i consigli dati dall'imperatore al papa fino dal 14 di luglio di accordare delle riforme, consigli che non vennero accolti Roma si è lasciate sfuggire tutte le occasioni di ricongiungersi alle Legazioni. L' imperatore ha in seguito indirizzato al santo padre la lettera del 31 dicembre. — Il signor Thouvenel ricorda le prove di devozione della Francia verso il papa, tanto nell'interno come all'estero, dal 1848 in poi: e soggiunge come si possa dedurre da tale esposizione quanto il governo francese sarebbe stato lieto, e il sarebbe ancora, di trovare uno scioglimento atto a sminuire l' imbarazzo della santa sede; ma a questo punto il buon volere della Francia risica di venir meno a fronte delle insuperabili difficoltà. Non si tratta soltanto di restituire le Legazioni al santo padre; ma bisogna ancora trovare il mezzo di conservargliele, senza una nuova occupazione e senza intervento. — Gli eventi hanno dimostrato come questo provvedimento sarebbe impossibile rimedio al male. L'opinione dell'Europa è formata. L'occupazione è condannata dalle lezioni del passato. Una tale politica sarebbe oggidì impossibile. Era quindi giunto il momento di preoccuparsi di altre combinazioni. — Quando l'imperatore dimostrò tale necessità al papa, e gli interessi evidenti, e le urgenti considerazioni che vi si riferiscono, la santa sede prese il partito assoluto di rifiutare di riconoscere il carattere del vero stato attuale delle cose; e aggravandone maggiormente la condizione finirebbe col creare delle difficoltà egualmente insormontabili. Se al contrario si decidesse ad abbandonare la regione religiosa per tornare sul terreno degl'interessi temporali, i soli che sieno veramente impegnati, potrebbe forse recare, quantunque sia ben tardi, un cangiamento favorevole alla propria causa. In ogni caso permetterebbe al governo dell'imperatore di prestare il suo appoggio ad una politica conciliante e ragionevole.

Il duca di Gramont è autorizzato a leggere e a lasciare copia del presente dispaccio al cardinale Antonelli.

Parigi, 17 febbraio.

Londra, 16. La camera dei lords ha discusso intorno alla clausola del trattato relativa alla esportazione del carbone. La domanda della comunicazione della corrispondenza seguita tra Francia e Inghilterra intorno a questo argomento venne respinta.

Vienna, 16. La risposta del conte di Rechberg non è ancora partita. È inesatto che il principe d'Assia vada a Pietroburgo.

Parigi, 17 febbraio, sera.

Il *Morning Post* d'oggi dice che la questione della Savoia non accresce punto le complicazioni d'Europa. Essa è il risultato delle circostanze, e l'influenza della Francia le è estranea. Napoleone aveva domandato una confederazione italiana: il corso degli avvenimenti volse per la formazione di un regno italiano. In questo caso era chiaro che gravi inconvenienti risulterebbero se i pendii delle Alpi dal lato della Francia formassero parte del regno italiano. Da ciò nasceva il suggerimento della cessione della Savoia. Ora il governo francese ha espresso di essere disposto a sottomettersi alla decisione che potrebbe venire emessa dalle grandi potenze su tale questione: è quindi bandito definitivamente qualsiasi timore di collisione.

Borsa di Parigi del 17.

Le notizie pacifiche ch'eransi sparse e l'articolo del *Morning Post* facilitarono il rialzo.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 740.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 496.

L'odierna Borsa di Vienna fu debole.

BORSA DI PARIGI del 17 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 55 67 75
4 1[2 p. 0[0 .	97 50 » »	
Consolidati ingl.		94 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 75 80 25	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
17 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	80 60	— - -
» »	Matt.	. 80 50	80 25 31 mar.
Certif. 4[10 1 genn.	Matt.	. 80 25	80 25 29 feb.
Certif. 5[10 id.	Matt.	. — —	80 25 31 mar.
1851 5 0[0 1 dic.	G. p. d. B.	84 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 1[4	214 1[4
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	9 50	0[0
Id. Carlo X	5 »	0[0
id. nuovi	4 »	0[0

EUGENIO GROSSO

già proprietario delle fabbriche di liquori in Doragrossa ed in via di Po, previene il pubblico d'aver aperto un nuovo negozio in liquori in via dei Carrozzai, vicino all'albergo della Ghiacciaia; casa Gara, n. 10.

TRATTORIA

DI PIAZZA S. CARLO

In occasione che la sera di sabbato 18 corrente vi è il ballo all'Accademia filarmonica, la suddetta trattoria sarà aperta oltre la mezzanotte, e le altre sere consecutive durante il carnevale.

GAVUZZI GIO. BATTISTA.

ULTIMI GIORNI
BAZAR LIBRARIO

Galleria Natta, Torino,

Liquidazione di **libri** col ribasso del **50** al **90** per cento. Libri **classici**, **ascetici**, **romanzi** e **letteratura**. Si spedisce *gratis* il catalogo mediante domanda con lettera affrancata ai sigg. **Grillo** e **Messaglia**.

Presso la Tipografia **Eredi Botta** n. 1 Palazzo Carignano

OPERETTE VARIE

del Cav. **L. CIBRARIO**

Le materie sono le seguenti:

Finanze di Savoia nei tempi di mezzo — Saggio sull'origine dei cognomi — Vita di Filiberto Pingone — Di un mirabile sonetto di Dante — De' Conti d'Asti prima del 1098 — Viaggio di Spagna e di Portogallo — Nuovi indizi sull'autore dell'imitazione di Cristo — Raggi dell'anima, imitazione dal Portoghese.

Si spedisce franco in provincia mediante vaglia postale di L. 5.

CODICE PENALE *per il Regno Sardo-Lombardo*, preceduto dalla legge di pubblica sicurezza del 13 novembre 1859, emendata giusta il R. Decreto 8 gennaio 1860, e susseguito d'un indice alfabetico ed analitico.

Si spedisce franco in provincia con vaglia postale di L. 1.

SEMI di BACHI da SETA

V. NICOD e Figlio

18 anni d'esito sulla semente di Primavera, 5 sulla semente d'Autunno.

Rimangono ancora di Smirne, Odemish, Balkani, Macedonia, Adrianopoli, Monti d'Anatolia, Daghestan e China (per via di terra).

Recapito presso il sig. H. Grataloup, via Sacchi, 10, Torino.

MARCO DELSOGLIO E C.

notificano che nel loro negozio trovasi esposte in vendita ad uso di Bazar un grande assortimento d'abiti in seta a prezzo fisso, per contanti col ribasso del 25 0|0.

Paste di Genova e **Napoli, Amandole, Prune** di Provenza, Datteri, ecc., Amido di Genova e fecola di patate, all'ingrosso ed al minuto, nel negozio rimpetto la chiesa del Corpus Domini.

Si vendono pure Coriandoli pel Carnevale.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

Farmacia e Drogheria Unica

in **Reano**, provincia di Susa, d'affittare al presente. Per le condizioni rivolgersi ivi.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica. impoverimento del sangue* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHEELE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue. asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie. spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*, — Boccetta: fr. **1 50**.

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità; FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

UNICA MEDAGLIA accordata ai rimedi pettorali *all'Esposizione universale di Parigi* (1855) *– Medaglia della classe d'industria di Ginevra – Medaglia all'Esposizione federale di Berna.*

PATE PECTORALE FINAZ

al Lichene d'Islanda concentrato. Dolce (*bonbon*) gradevolissimo e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le principali farmacie del regno. Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI JODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebr. professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e interamente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, **lo stitticizia**, lo **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la carie, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **estruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

AVVISO INTERESSANTE

Un negoziante domiciliato da 30 e più anni fra Smirne e Costantinopoli, proveniente di colà, recò seco lui una piccola partita **Semenza di Bachi** di 1.a qualità dei dintorni di Smirne, cioè **Cassabat**, **Ourlà**, **oclugià**, **Burnabat**, **Crisalia**, ed altri. La detta semenza è munita di certificati sottoscritti dal Console Sardo di colà, attestandone la buona qualità e certificando inoltre che colà l'**Atrofia** o **Petecchia** ed altre simili malattie nei bachi non esistono.

Il deposito trovasi presso il signor **Carlo Giubega**, via di Po, n. 23, dal sig. **Carlo Poma**, orologiaio in via S. Teresa, e nel Deposito di tappeti di Turchia e frutta secca sull'angolo di casa Calosso fra via Lagrange e piazza Bonelli.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin*, *45*.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Cacci; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratamà**. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenutnel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas. *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (1)

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. —Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.